

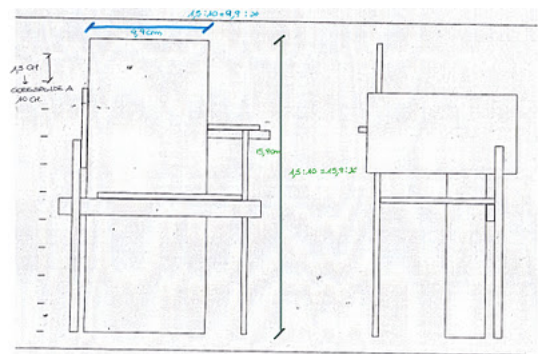
Lezione 5, 2° esercitazione - 2° parte esito piattaforma 1

La Berlin Chair

La Berlin Chair è stata progettata nel 1923 da Rietveld appositamente per la Sala Esposizione Olandese a Berlino, da cui ne deriva il nome. Egli esprime il suo stile nella modulazione geometrica dello spazio ottenuta per mezzo della scansione dei piani, sui quali agisce il peso diverso dei colori fondamentali. E' questo ciò che egli sintetizza con la progettazione di questa seduta.



Seguendo i disegni lasciati dalla prof. Arch. C. Polidori (vedi sito specifico Lezioni di



design"-Twice Design Lessons: *cecilia polidori TWICE DESIGN LESSONS: appunti Lezione 5, 2° esercitazione*) ho ricavato tutte le misure che mi sembravano sufficienti per poter realizzare il mio modellino.

Mi accorgo che nel disegno sono disposte delle tacche poste rispettivamente ad una distanza di 1,5 cm. Noto anche che ogni tacca corrisponde ad un intervallo di 10 cm. Mi viene spontaneo impostare una proporzione che utilizzerò per il calcolo delle mie misure:

$1,5 : 10 = \text{misura nel disegno in cm} : (x) \text{misura reale della seduta in cm}$

E dunque avrò: $x = 10 \times \text{misura nel disegno} / 1,5$

$1,5 : 10 = 15,9 : x \quad x = 10 \times 15,9 / 1,5 = 106 \text{ cm (h reale della seduta)}$

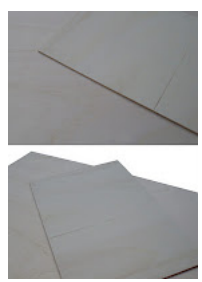
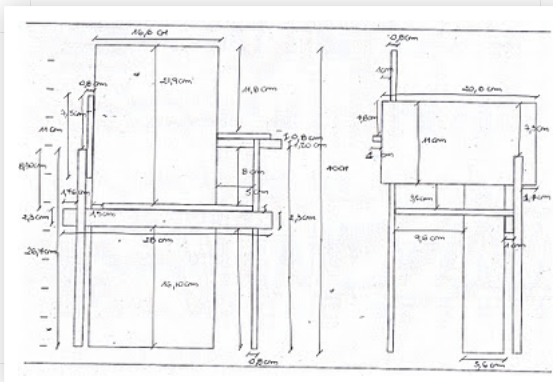
$1,5 : 10 = 9,9 : x \quad x = 10 \times 9,9 / 1,5 = 66 \text{ cm (largh. reale della seduta)}$

Applico tale proporzione per il calcolo di tutte le misure.

In seguito, proporziono ciascuna misura in maniera tale che l'altezza complessiva della mia Berlin Chair sia di 40 cm e proseguo così:

$106 \text{ cm (h reale della seduta)} : 40 \text{ cm} = 2,65$

Dunque per realizzare il mio modellino in scala è necessario che ciascuna misura sia divisa per 2,65. Ho adesso tutte le misure per poter realizzare il modellino.

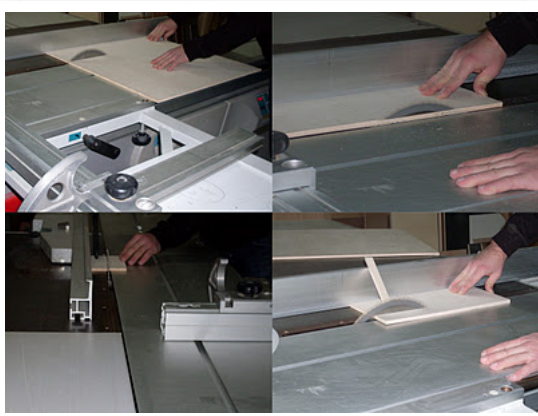
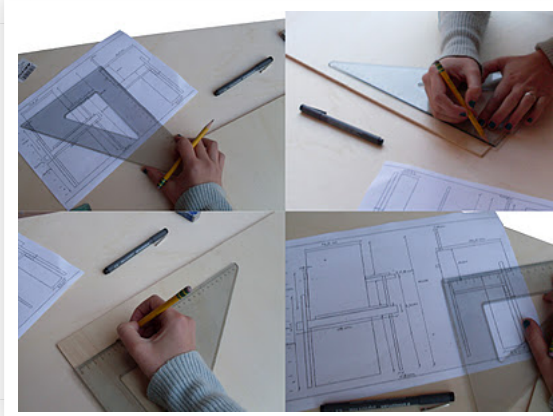


Passo successivamente alla scelta del materiale. Decido di realizzarla con pannelli di legno in maniera tale che sia più resistente.

In base alle misure ottenute, scelgo di acquistare pannelli di due diversi spessori: uno di 0,8 cm e l'altro di 1,2 cm.

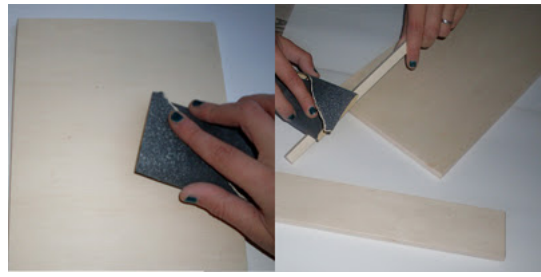
Riporto tutte le misure sui pannelli.

In seguito, grazie alla conoscenza di un mio amico falegname, mi sono fatta tagliare i pannelli con una squadratrice professionale.



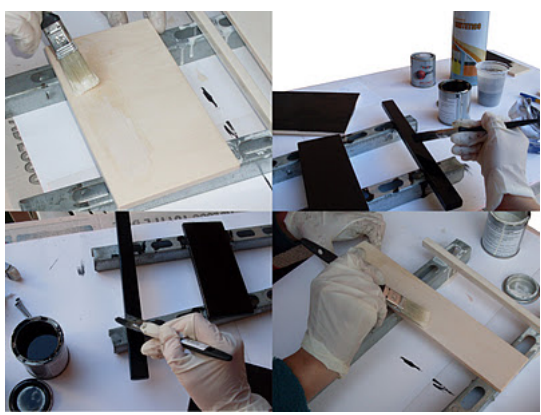
Ed ecco cosa ho ricavato dai miei pannelli.

Con della carta abrasiva sistemo gli angoli e le facce dei pezzi tagliati.



Ho

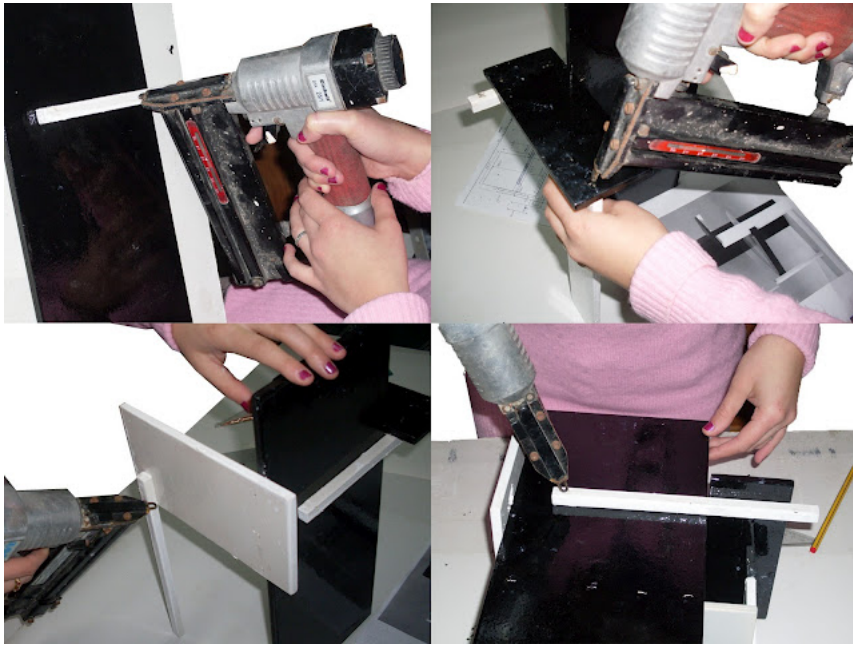
verniciato ciascun pezzo utilizzando gli appositi smalti dei rispettivi colori: nero, bianco e grigio.



ho fatto poi asciugare il tutto



Concludo fissando le diverse parti della seduta con una pistola sparachiodi.



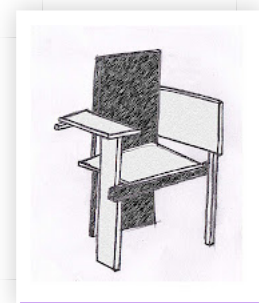
Ed ecco il risultato finale!



Publicato da Domy D'amico a 1/17/2012 06:36:00 PM

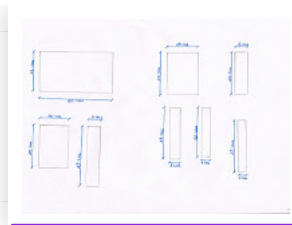
BERLIN CHAIR - 1923

BERLIN CHAIR - 1923

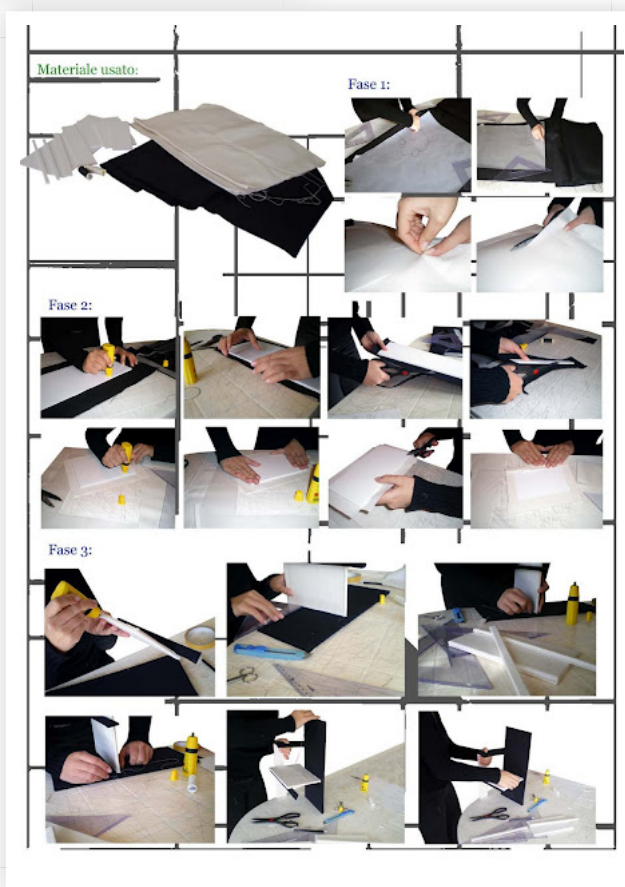




Intorno al 1923 Rietveld ha introdotto nei suoi progetti di mobili due nuovi elementi formali: asimmetria e le costruzioni con pannelli piani. Si arriva a questi due elementi formali attraverso un esercizio fatto precedentemente, cioè come creare una struttura aperta spaziale da tali elementi. La "Berlin Chair" prende il suo nome perché è stata appositamente progettata per la sala esposizione di Rietveld e Huszar in mostra a Berlino nel 1923. Questa sedia, più tardi, è stata spesso indicata come "la sedia tavola". La "Berlin Chair" era stata realizzata in legno con colori monocromatici (nero, grigio e bianco). Per realizzare il modellino, ho scelto un materiale diverso rispetto l'originale, che è fatta in legno verniciato con colori monocromatici (bianco e nero). Ho utilizzato il poliplat, che è un materiale leggero e di facile assemblaggio, e poi l'ho rivestito con la stoffa. Per decidere quanti metri di stoffa mi potevano servire per il rivestimento del poliplat, ho disegnato i pezzi della sedia con le rispettive misure:



Successivamente ho iniziato a realizzare la "Berlin Chair":



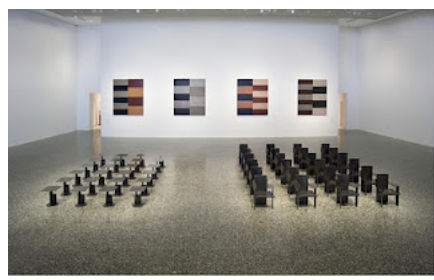
<http://www.coroflot.com/kleinfelter/digital-projects/3>
http://www.rietveld-by-rietveld.com/src_producten_d1.asp?id=3

Publicato da vanessa giurlanda a 1/30/2012 12:04:00 PM

RIGOROSE GEOMETRIE Berlin Chair di Gerrit Thomas Rietveld

Berlin Chair di Gerrit Thomas Rietveld

Strutture scomposte. Giochi di linee, superfici e colori primari. Fedele ai principi del neoplasticismo, lo stile di Rietveld si esprime nella modulazione geometrica dello spazio ottenuta per mezzo della scansione di piani, sui quali agisce il "peso" diverso dei colori fondamentali: nero, rosso, giallo, blu e bianco.



Berlin Chair in esposizione

Egli applicò alla terza dimensione i concetti del movimento del *De Stijl*. Sviluppata dal pittore Piet Mondrian e dall'architetto Theo Van Doesburg, questa nuova corrente artistica prese l'avvio dal cubismo e si legò a un rigido ordine geometrico. Le forme erano austere, composte da elementi semplici: linee, quadrati e, tra i colori, quelli primari. La terza dimensione che Rietveld proponeva era priva di volume.

Sia nei suoi arredi, che nelle sue architetture, piani e linee erano distribuiti in modo da toccarsi e mai intersecarsi.

Link di riferimento:

<http://www.dibaio.com/arredamento/design/redazionale/rigorse-geometrie--gerrit-thomas-rietveld.aspx>

<http://peterandjoan.blogs.wm.edu/>

http://www.loesch.it/librionline/risorse_linguaggioarte/download/w3264_design.pdf

<http://biciesplora.blogspot.com/2011/04/come-si-impaglia-una-sedia.html>

Per la realizzazione della seconda esercitazione ho utilizzato il materiale lasciato dalla Prof. Arch. Cecilia Polidori sul sito *Lezioni di design: Twice Design Lesson* - <http://ceciliapolidorideisgnlezioni2.blogspot.com/p/appunti-lezione-5-2-esercitazione.html>.

Ho iniziato con riportare in digitale le immagini, ricavando le esatte misure; successivamente ho disegnato e ritagliato i singoli pezzi sul cartoncino. Il passo successivo consiste nell'avvolgere interamente i pezzi con lo spago e una volta terminata questa operazione, bisognerà ricoprire il tutto con uno strato di colla vinilica e acqua per irrobustire i componenti della sedia. Occorre lasciare asciugare i singoli pezzi e successivamente procedere alla colorazione tramite una bomboletta spray. Infine, asciugatosi i pezzi, si passa all'assemblaggio fino ad ottenere l'oggetto desiderato.

Ecco come:



Così affermava nel 1953 il designer George Nelson: «Tutte le idee profondamente originali, tutte le rivoluzioni in materia di design, tutte le sperimentazioni di materiali nuovi, tutte le innovazioni tecnologiche relative alla produzione di mobili, hanno trovato la loro espressione più compiuta nella sedia». In questo modo egli sintetizzava un dato importante: l'evoluzione tecnologica ed estetica che caratterizza l'industrial design si riflette pienamente in quella della sedia, elemento d'arredo con cui si sono misurati tutti i maggiori designer.

Perché l'utilizzo di questo materiale?

L'idea che sta alla base di questa realizzazione è quella di voler riportare in luce gesti antichi che si sono ripetuti nei secoli: manualità che oggi va scomparendo. Ecco come si procedeva un tempo... ed è questa la tecnica che io ho voluto applicare alla mia "Berlin Chair" personalizzata, con l'intento di ottenere una

dissonanza con l'originale oggetto di design.



Publicato da erika.fammartino a 1/31/2012 11:35:00 AM

Berlin Chair

Gerrit Rietveld



Architetto olandese tra i più importanti del '900 si ispira alle idee elaborate dal pittore **connazionale** Piet Mondrian che Rietveld applica alle tre dimensioni, lavorando sullo sfalsamento geometrico asimmetrico e sulla ricerca del dialogo formale tra volumi e coloriprimari, secondo i principi del movimento DeStijl, conosciuto anche come

neoplasticismo.

Intorno al 1923 Rietveld introdusse due nuovi **elementi formali nei suoi progetti di mobili: asimmetria e le costruzioni con pannelli piani.**

Essendo stato un falegname lavorò intensamente nella produzione di arredi e mobili. Tra questi sono celeberrimi la sedia rossa e blu, quasi un disegno di Mondrian i cui tratti divengono assi di legno colorate che si adattano alla nuova dimensione spaziale, la Crate presidente e la sedia



"Zig zag". Tutte espressioni della scelta di lavorare per la creazione totale degli spazi, dal contenitore sino ai mobili e agli accessori.



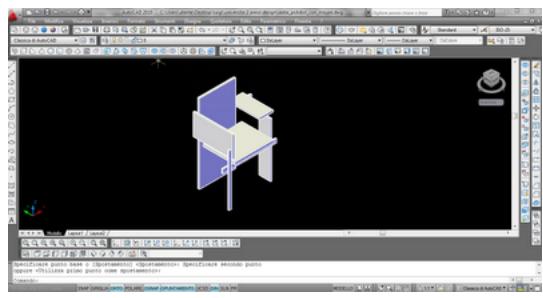
La Berlin Chair

Nel 1923, Rietveld ha lavorato con il pittore Huszar Vilmos per progettare un modello di camera di stile neoplastico per la *KunstbauJuryfreie*, una mostra d'arte a Berlino. In questa occasione **progetta questa sedia, importante perché è la prima asimmetrica della sua produzione. Gli elementi che la compongono sono monocromi, di colore bianco, nero o grigio. Per la sua fabbricazione, si è deciso di utilizzare legno di quercia di alta qualità.**

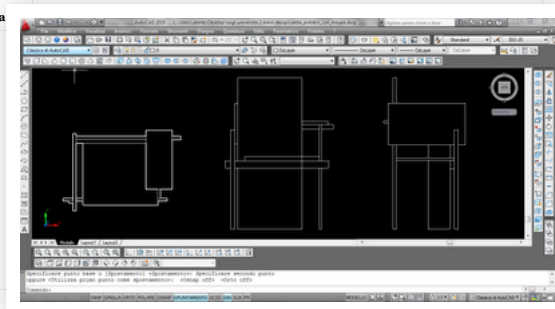


Realizzare un modello di Berlin chair:

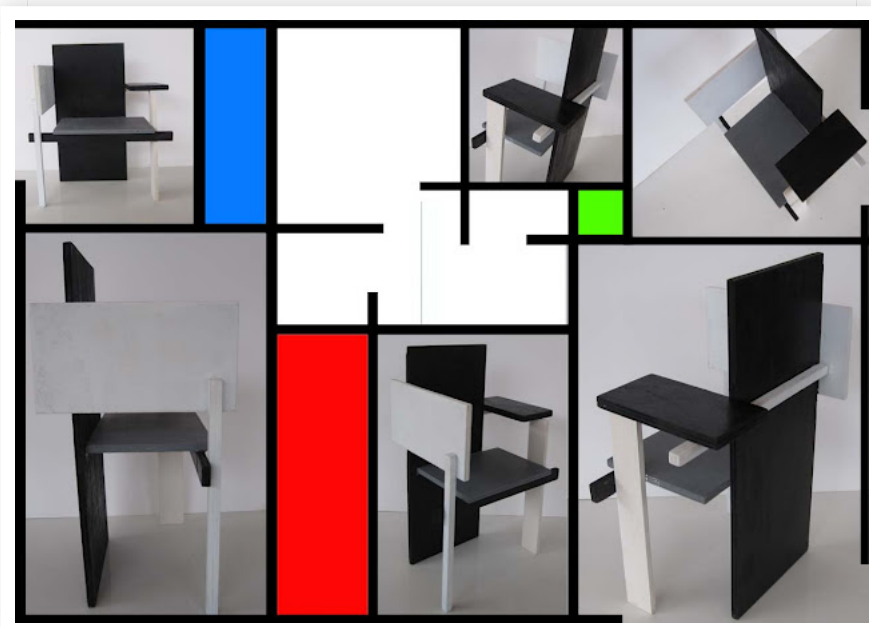
1. Per prima cosa ho realizzato il modello digitale e ricavare le misure delle parti da assemblare.



2. Per quanto riguarda il materiale ho deciso di utilizzare pannelli di legno di spessore variabile da 1 cm a 1,2 cm. Da questi pannelli ho tagliato i diversi elementi, scartavetrando e dipingendoli con i rispettivi colori.



3. L'ultimo passo è assemblare gli elementi

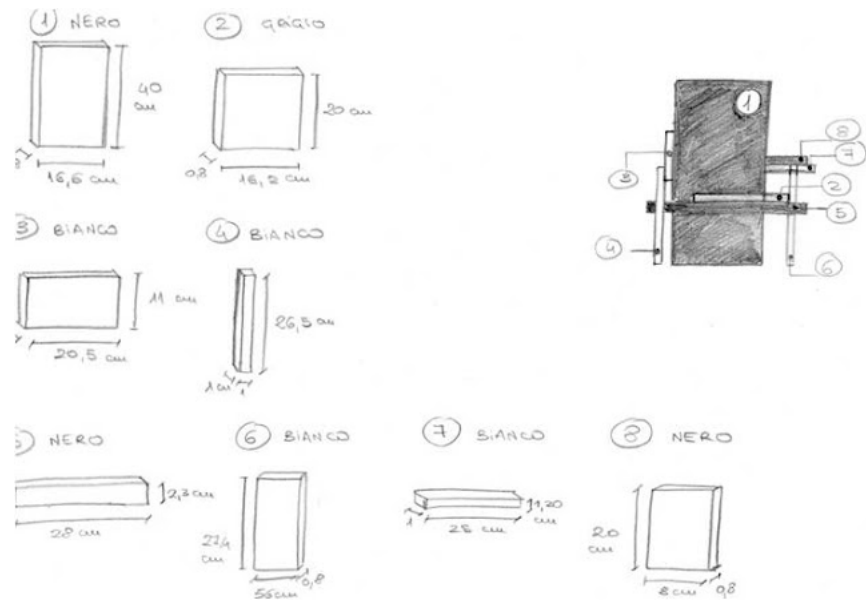


Publicato da luigi muraca a 2/02/2012 03:29:00 PM

Paper Berlin Chair

Progettata da Rietveld nel 1923 su richiesta del pittore Vilmos Huszar per il *Juryfreie Kunstschau* (Berlin Art Exhibition), la *Berlin chair* è composta da elementi piani dipinti in grigio neutro, bianco e nero.

Durante la seconda guerra mondiale la sedia è stata dipinta di nero da Rietveld stesso. Nel 1975, su richiesta



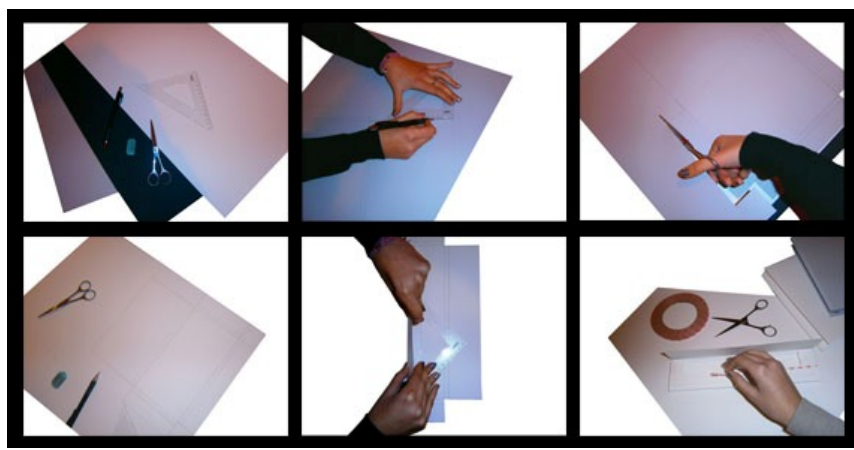
della Bertus Mulder, responsabile per il restauro di casa Schröder a Utrecht, è stata ridipinta nella combinazione originale da Gerard van de Groenekan.

La Berlin Chair è costruita quasi interamente con tavole piatte, ed è la più scultorea, oltre che architettonica sedia di Rietveld. I suoi elementi anticipano le forme di casa Schröder, completata nell'anno successivo.

Fedele ai principi del neoplasticismo, lo stile di Rietveld si esprime nella modulazione geometrica dello spazio ottenuta per mezzo della scansione di piani, sui quali agisce il "peso" diverso dei colori fondamentali.

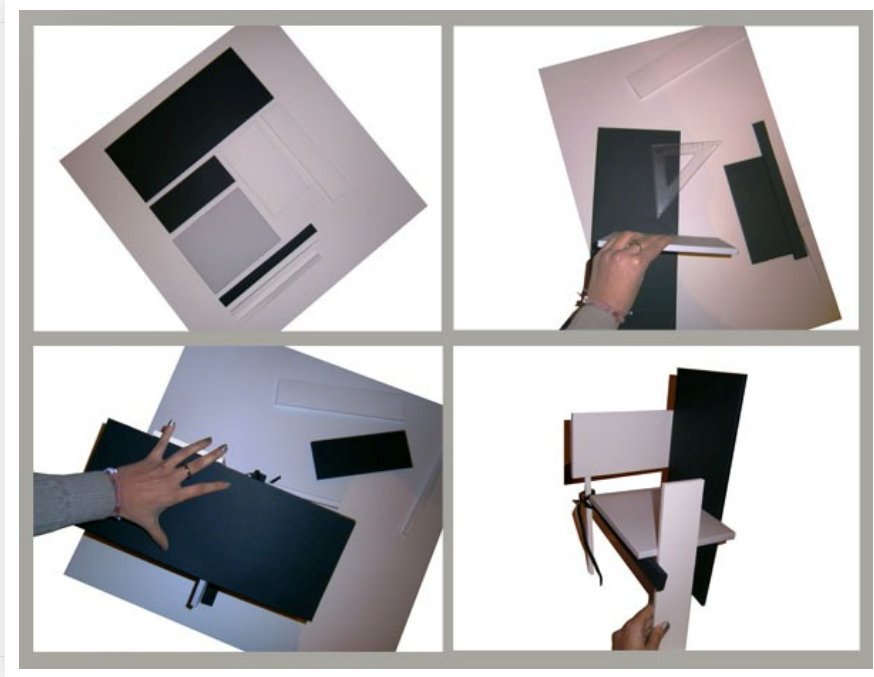
Dopo aver preso visione del materiale lasciato per la seconda esercitazione dalla Prof. Arch. Cecilia Polidori (vedi sito specifico <http://ceciliapolidorideisgnlezioni2.blogspot.com/p/appunti-lezione-5-2-esercitazione.html>) scelgo di realizzare una Paper Berlin Chair.

Il mio modellino sarà interamente costruito in cartoncino, secondo gli schemi che ho realizzato dopo aver studiato la sedia originale. Così facendo sarà tutto un incastro e incollaggio dei pezzi che compongono la sedia.



Dopo aver disegnato gli schemi delle parti che compongono la sedia, riporto le misure direttamente sui cartoncini, nei medesimi colori della sedia, grigio, nero e bianco.

Successivamente ritaglio le diverse parti e le piego seguendo gli spessori riportati sui cartoncini. Infine unisco le componenti con dello scotch biadesivo e della colla per far sì che il cartoncino aderisca perfettamente.



Dopo aver fatto aderire per bene le superfici tra loro, le compongo per assemblare la sedia.

Scotch biadesivo ed Attack. In seguito, dopo aver montato la sedia, utilizzo dei lacci per fermare le parti meno salde e farle asciugare per bene.

Ed infine, ecco la mia Paper Berlin Chair finita!



Link di riferimento

http://designmatcher.com/nl/gallery_detail.php?galleryID=51

<http://www.dibaio.com/arredamento/design/redazionale/rigorose-geometrie---gerrit-thomas-rietveld.aspx>

Pubblicato da Giusy Fazio a 2/12/2012 01:10:00 PM

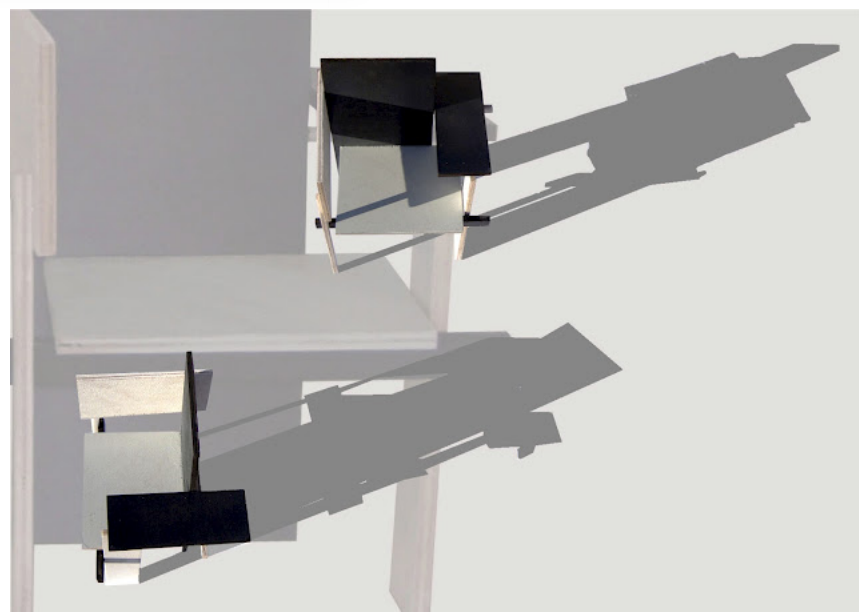
Modello Berlin Chair



Gerrit Thomas Rietveld, Utrecht, 1888 - Utrecht, 1964, sebbene inizi a disegnare sedie intorno al 1900, il suo primo importante pezzo di design, la sedia *Rood/Blauw* non viene prodotta che nel 1918. Fu creata con l'intenzione di dimostrare che un oggetto valido esteticamente può essere costruito a macchina con materiali lineari. La sua severa ed angolata geometria, e l'uso dei colori primari è perfettamente in armonia con i principi del "*De Stijl*" anche con design tipo la "*sedia di Berlino*" e la "*serie militare*". Il suo design concilia la ricerca estetica con il desiderio di utilizzare i vantaggi dati da particolari materiali per una produzione economica e meccanizzata.



Nel 1923 ha lavorato con il pittore Huszar Vilmos al progetto di un modello di camera - per ottenere un ambiente "*totalmente neoplastico*" - per la *Kunsthau Juryfreie*, una mostra d'arte a Berlino. Questa sedia rappresenta il primo esempio di composizione asimmetrica. Gli elementi tradizionali - gambe, braccioli, seduta e schienale - sono stati abbandonati in favore di



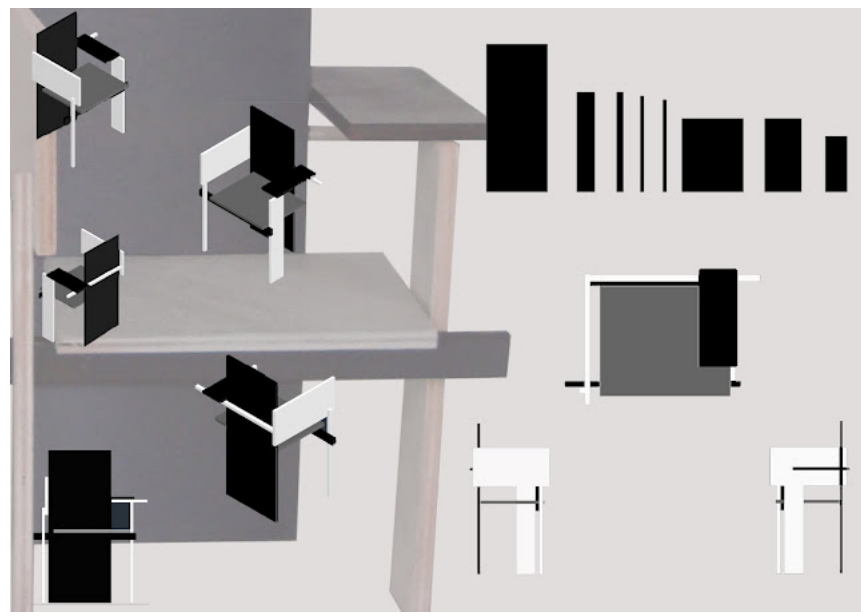
un sistema di piani interconnessi, in modo asimmetrico equilibrato. Il bracciolo è abbastanza ampio per servire come una tabella. Ogni elemento è monocromatico, la tavolozza ridotta a nero, bianco e grigio. Gli elementi planari della sedia sono state dipinti in grigio neutro, bianco e nero, integrando i blocchi di luminoso colore primario con il quale Huszar propose di decorare le pareti della stanza. Considerando che il mobile anteriore è composto da elementi lineari simmetrici, attraverso i quali lo spazio fluisce liberamente, la *sedia Berlinese* è l'assemblaggio asimmetrico di piani che racchiudono lo spazio come un piccolo edificio.

Dimensioni: L x L x H: 57 x 71,5 x 100 cm

Altezza del sedile: 45 cm

Bracciolo: a sinistra o a destra, altezza 70 cm. Realizzata in quercia.

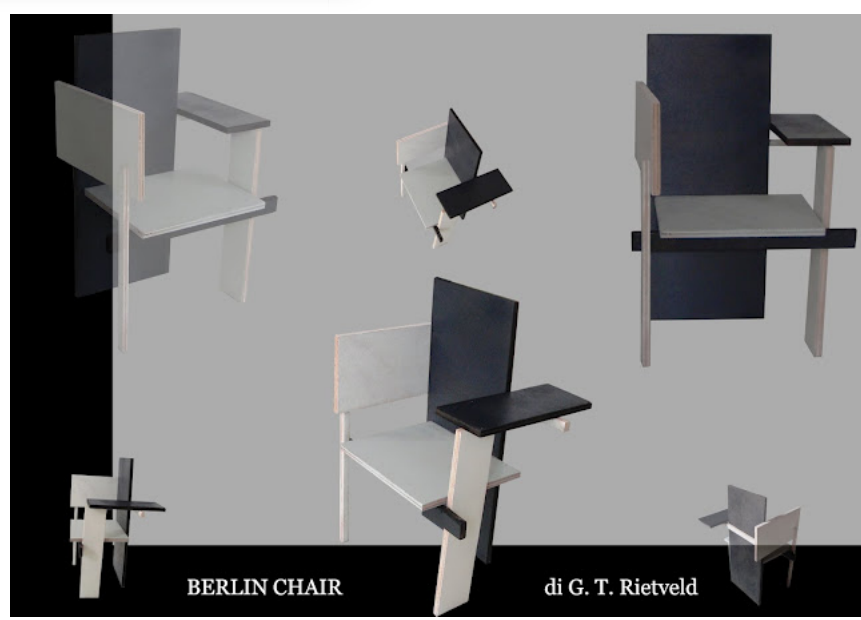
Per il mio modello ho deciso di eseguire uno studio formale della composizione dei piani e delle geometrie. Ho proceduto, quindi, al ridisegno bidimensionale e alla modellazione tridimensionale, in modo tale da poter comprendere la spazialità dell'oggetto.



Ho potuto così ricavare le dimensioni delle singole parti che compongono la *Berlin chair* e il rapporto esistente di ognuno col quadro generale. La sedia è quindi costruita da otto piani disposti in posizione planare e verticale.



Successivamente ho scelto un pannello di legno multistrato, poi tagliato in otto pezzi proporzionati all'altezza max stabilita di 40cm, e verniciati con vernice spray, nei colori nero, bianco e grigio. Una volta attesi i tempi di asciugatura, ho iniziato a montare il modello con colla bicomponente, ed ecco il risultato.



Link di riferimento testo:

- <http://www.artconnected.org/resource/30515/berlin-chair>
- <http://artsearch.nga.gov.au/Detail.cfm?IRN=67077&PICTAUS=TRUE>
- http://www.igrandimaestri.it/designers/Gerrit_T_Rietveld/index.html

Link di riferimento immagini:

- http://www.bonluxat.com/a/Rietveld_Berlin_Chair.html
- http://www.archweb.it/dwg/arch_arredi_famosi/Thomas_Rietveld/Rietveld.htm

Publicato da Stefania Bella a 2/16/2012 03:27:00 PM

Berlin Chair- 1923
RIGOROSE GEOMETRIE - Gerrit Thomas Rietveld



Strutture scomposte. Giochi di linee, superfici e colori primari. Fedele ai principi del neoplasticismo, lo stile di Rietveld si esprime nella modulazione geometrica dello spazio ottenuta per mezzo della scansione di piani, sui quali agisce il "peso" diverso dei colori fondamentali: nero, rosso, giallo, blu e bianco.

Gerrit Thomas Rietveld applicò alla terza dimensione i concetti del movimento del De Stijl. Sviluppata dal pittore Piet Mondrian e dall'architetto Theo Van Doesburg, questa nuova corrente artistica prese l'avvio dal cubismo e si legò a un rigido ordine geometrico. Le forme erano austere, composte da elementi semplici: linee, quadrati e, tra i colori, quelli primari. La terza dimensione che Rietveld proponeva era priva di volume.

Sia nei suoi arredi che nelle sue architetture, piani e linee erano distribuiti in modo da toccarsi e mai intersecarsi. A Utrecht, all'interno di un tessuto urbano di case tradizionali olandesi, Rietveld progettava nel 1924 la Schroeder house. La forma era quella di un parallelepipedo decostruito, aperto su tre lati e sviluppato su due livelli. Al piano terreno attorno una scala a chiocciola, si sviluppavano spazi "tradizionali"; mentre il piano primo, un open space era in continua evoluzione. Ogni piano slittava e si ribaltava sull'altro per creare spazi mutevoli e cangianti, mentre gli oggetti rimanevano fissi al loro posto. La composizione neoplasticista delle facciate sembrava evocare un quadro di Mondrian.

Per la 2° esercitazione: vedi sito web specifico delle "Lezioni di design" Twice Design Lessons - <http://ceciliapolidorideisgnlezioni2.blogspot.com/p/appunti-lezione-5-2-esercitazione.html> ho voluto realizzare la Berlin Chair utilizzando delle semplici tavolette di legno multistrato e dei listelli di legno, colorandoli a secondo dei classici colori utilizzati da Rietveld, ed assemblandoli tra di loro con l'utilizzo di viti.

FASE DELLA REALIZZAZIONE DELLA BERLIN CHAIR:



RISULTATO DELLA MIA PRODUZIONE:



In questa immagine mostro un confronto visivo tra l'opera di Rietveldt e la mia riproduzione:



Trovarmi a lavorare per questa esercitazione assegnataci dalla Prof.ssa Cecilia Polidori (vedi sito web specifico delle "Lezioni di design"- Twice Design Lessons: (<http://ceciliapolidorideisgnlezioni2.blogspot.com/p/appunti-lezione-5-2-esercitazione.html>) mi ha aiutata ad applicare fantasia e metodo compositivo, seguendo le "direttive" di un grande maestro come Rietveld.

Link di riferimento:

<http://www.dibaio.com/arredamento/design/redazionale/rigorse-geometrie---gerrit-thomas-rietveld.aspx>
<http://www.industriadelturismo.com/gerrit-rietveld-in-mostra-al-maxxi-di-roma/>

Pubblicato da Federicaromeo a 2/21/2012 09:08:00 PM

Riproduzione in scala della Chaise Longue à réglage continu (LC4) di Le Corbusier

"Provavo come un forsennato finendo sempre mezzo morto perchè tutta l'energia che avevo nel corpo la consumavo a fare arrivare qualcosa di ignoto sulla carta o sul legno. Così mi aveva insegnato il mio eccezionale amico Spazzapan: «Quello che c'è di ignoto nella vita uno ce l'ha nascosto dentro chissà dove. Per trovarlo, per farlo apparire, bisogna raccogliere tutta l'energia a disposizione e lasciarla andare improvvisamente in una paurosa esplosione». Quello che resta quando il fuoco se n'è andato, quello è l'ignoto che ti resta nelle mani.

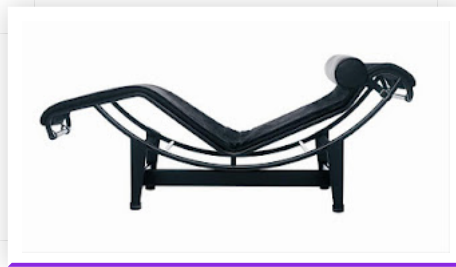
L'ignoto è apparso sulla carta, l'ignoto è apparso sul legno, l'ignoto è apparso e tu sei sparito, esausto".

ETTORE SOTTASS, *Scritto di notte*, ediz. Adelphi, Milano, ottobre 2010, 2°ediz., pag.145-146.

Queste parole di Sottsass rispecchiano, più o meno, il percorso che mi ha portato alla realizzazione della mia riproduzione della *Chaise Longue* di Le Corbusier. L'ignoto, nel mio caso, è stato il come e con che cosa realizzarla, visto che "Con il ferro.." o con altri metalli "...non avevo alcuna dimestichezza". Per trovare l'ignoto ho provato a raccogliere tutta l'energia a disposizione, finché, provando come una forsennata su carta, cartoncini, stoffa, ecc.. l'ignoto è apparso nella materia del mio modellino.

La *Chaise longue à réglage continu* è stata progettata da Le Corbusier con Pierre Jenneret e Charlotte Perriand, prodotta dalla Thonet nel 1928 e successivamente riscoperta dalle redizioni Cassina nel 1965. Questa sedia è la rappresentazione ideale dell'ossessione di Le Corbusier per il rispetto della morfologia e del benessere del corpo umano. essa infatti richiama la figura umana sdraiata ed è concepita per essere una vera e propria "macchina da riposo".

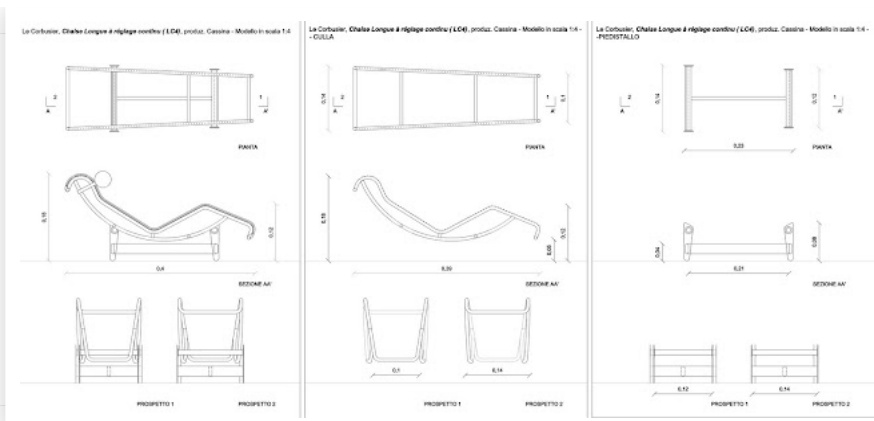
È costituita da una culla superiore in acciaio tubolare, appoggiata su un cavalletto di acciaio, in modo da poter variare inclinazione.



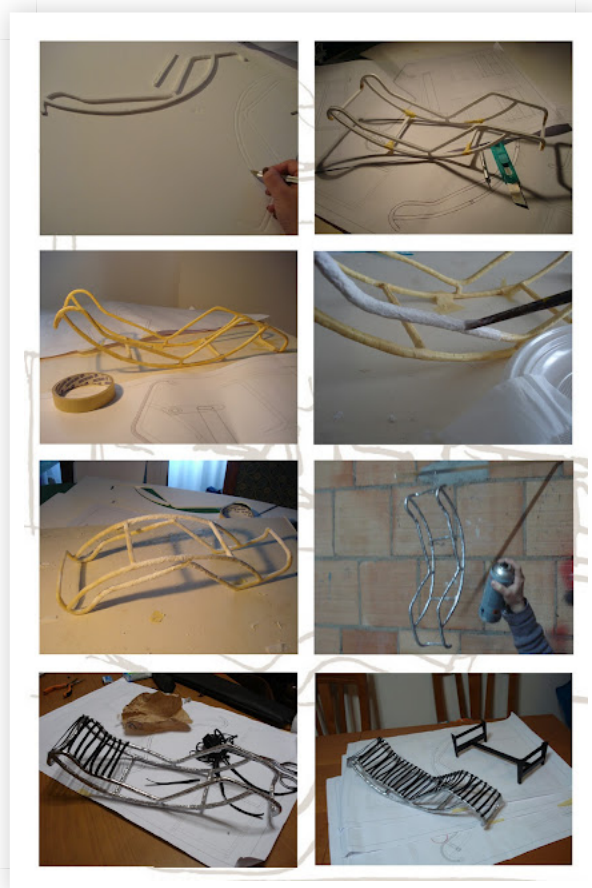
Le Corbusier, *Chaise Longue à réglage continu*, produz. Cassina

Processo di realizzazione del modello in scala 1:4.

1. Realizzazione del modello in Autocad: per elaborarlo ho utilizzato il materiale fornito dalla prof. Cecilia Polidori, <http://ceciliapolidorideisgnlezioni2.blogspot.com/p/appunti-lezione-5-2-esercitazione.html> Mi è servito a comprenderne al meglio parti e misure.



2. Realizzazione della culla: ho utilizzato del poliplat da 5mm, dal quale, aiutandomi con i disegni, ho ritagliato le sagome che poi ho unito fino a formare un corpo unico che ho ricoperto con dello scotch di carta per rinforzare e impermeabilizzare. In seguito ho ricoperto la struttura con cartapesta (colla vinilica e carta igienica), cercando di renderla il più possibile a sezione circolare. Per la verniciatura ho utilizzato dello spray acrilico cromato. Infine, come base per il materassino, ho applicato della fettuccia elastica nera di 5mm con delle spillette per cucitrici modificate.



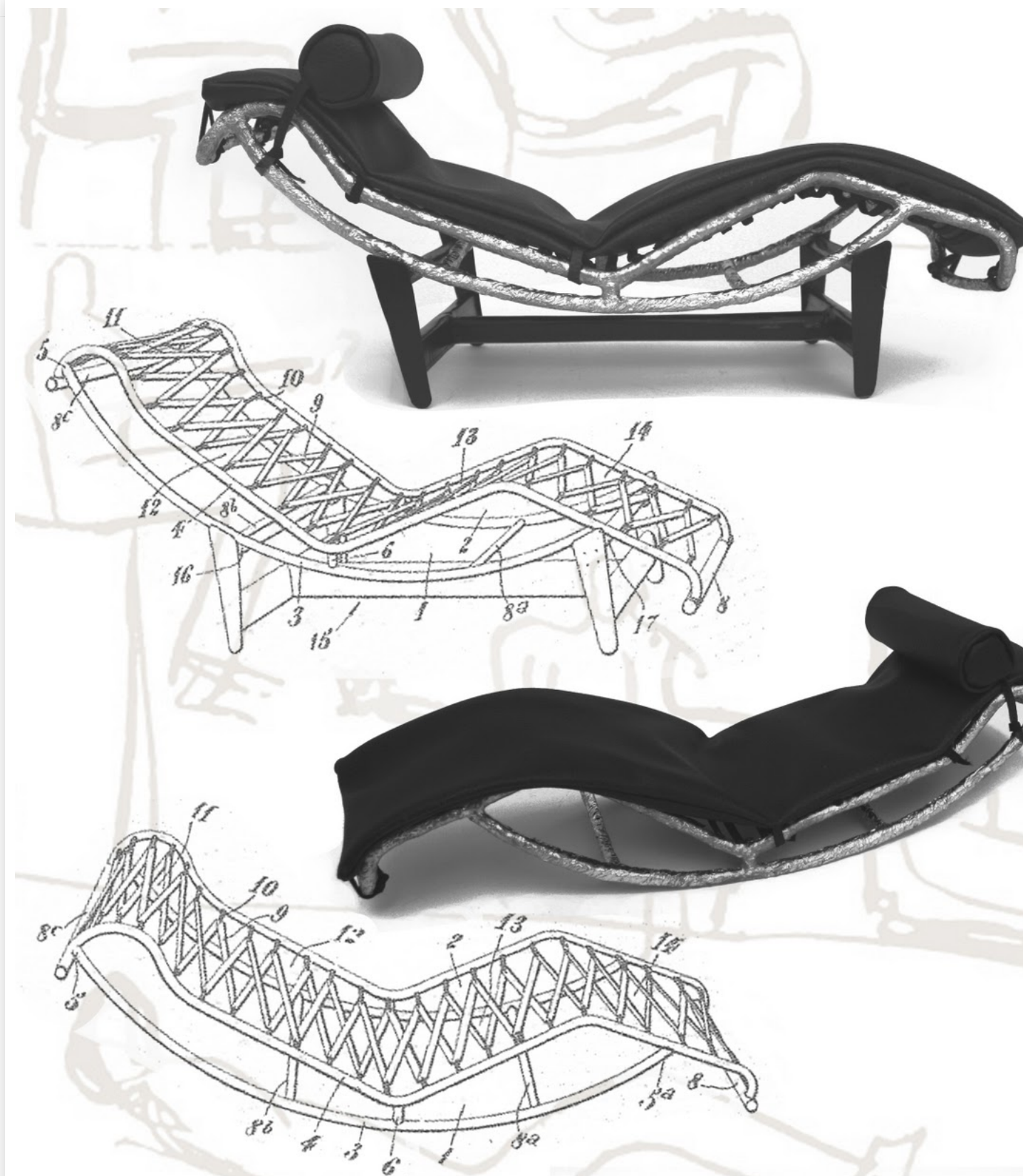
3. Realizzazione del piedistallo: Ho utilizzato del cartoncino da 1mm e del poliplat da 10mm. Una volta ritagliate, scartavetrate e incollate le parti l'ho verniciato con dello spray acrilico nero.



4. Realizzazione di materassino e cuscino: il materiale utilizzato è della vilpelle nera cucita in parte a macchina in parte a mano e imbottita con della spugna sintetica.



Una volta messe insieme le parti ecco il risultato finale:





Fonti:

Come sfondo alle foto vi sono schizzi di Le Corbusier presi da:

http://www.italiamobili.hr/data/slike/brochure_LC_2010.pdf

Insieme alle foto, invece, vi sono i disegni di brevetto della *Chaise Longue* presi da:

A cura di VANDO PAGLIARDINI, *I protagonisti del design, Le Corbusier con Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand*, ediz. Hachette, Milano, 2011, 1°ediz., pg.43.

http://www.cassina.com/portal/page/portal/UL/webpages/cassina/catalogue/product?p=code:CS_004;is_finder_result:1&lang=it

Publicato da Caterina Chiofalo a 1/13/2012 09:23:00 PM

Riproduzione LC 4 - Le Corbusier, Chaise Longue, produz. Cassina

“Non avevo ancora immaginato che i segni possono anche essere parole, gruppi di parole, spazi silenziosi, urla, rumori, suoni, canti.”

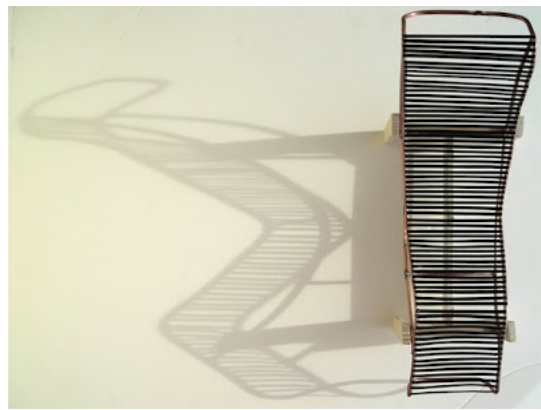
Ettore Sottsass, *Scritto di notte*, Adelphi, MI, 2010, pag.49



La frase che ho scelto è una delle tante di Ettore Sottsass che mi hanno colpito, e credo sia adatta per descrivere l'oggetto che presento in merito all'esercitazione proposta dalla prof.ssa Cecilia Polidori nel suo corso di Design (<http://ceciliapolidorideisgnlezioniz.blogspot.com/p/appunti-lezione-5-2-esercitazione.html>): la poltrona LC 4 di Le Corbusier.

Simbolo del Design moderno, rivoluzionario elemento d'arredo che è riconosciuto come la *Chaise Lounge* per eccellenza. Le Corbusier la definisce come la “*macchina da riposo*” infatti, il suo sistema basculante permette al peso corporeo di decidere la posizione ideale da assumere nei brevi ma intensi istanti di relax.





La poltrona è composta da un piedistallo in acciaio verniciato nero e una culla in acciaio tubolare cromato che è completata da un materassino rivestito in pelle ed un esile cuscino tubolare.

Per la realizzazione della poltrona ho utilizzato i materiali che, secondo il mio parere, mi avrebbero aiutata per la comprensione reale dell'oggetto da un punto di vista statico oltre che funzionale.

Ho usato legno per il piedistallo, rame crudo per la culla, jeans per il rivestimento.



Per prima cosa ho cercato di rendere il rame malleabile lasciandolo per una notte nel caminetto.

Successivamente, aiutandomi con i disegni di progetto della poltrona, ho dato forma alla culla (1) e dopo aver tentato con scarsi risultati di incollare insieme i pezzi, ho deciso di farli saldare. La saldatura (2)



è stata effettuata con del rame diamantato e ha permesso di rendere solida la struttura della culla, che è stata poi lucidata con della carta vetrata (3). Non è stato semplice modellare il rame, soprattutto per la mancanza di strumenti adatti, ma alla fine è stato più semplice capire meglio le parti e la funzione degli elementi. Con 6m di nastrino da 4 mm ho formato la struttura su cui far poggiare il materassino (4). Per il materassino ed il cuscino ho usato un vecchio jeans (5) e, non avendo trovato del materiale in pelle sintetica, ho deciso poi di lasciare "a vista" tutti i materiali usati considerando che questo non avrebbe compromesso la comprensione dell'oggetto. Finita la culla mi sono dedicata al piedistallo (6), realizzato in legno che ho incollato e poi rinforzato con dei chiodini.

Link di riferimento:

<http://arredaclick.blogspot.com/2009/10/chaise-longue-di-le-corbusier-la.html>

<http://atecasa.corriere.it/catalogo/prodotti/Cassina/LC-4.shtml>



Publicato da Valeria Corea a 2/05/2012 04:46:00 PM

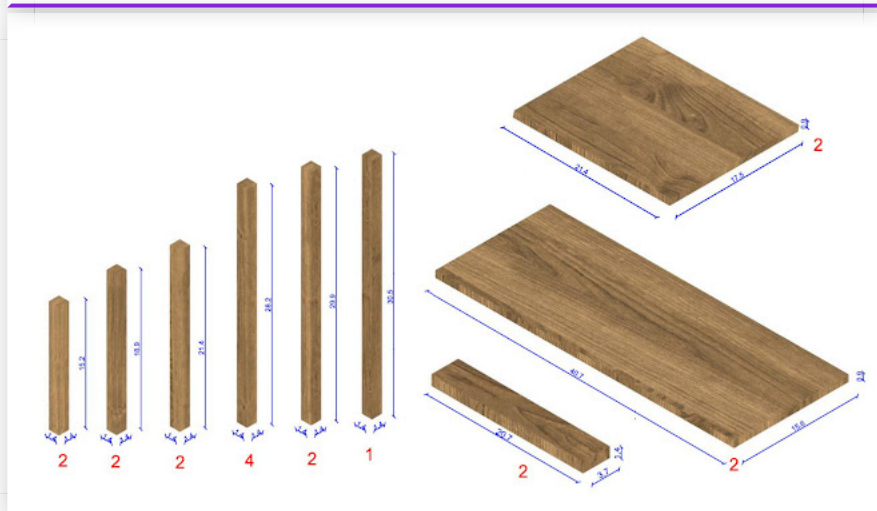
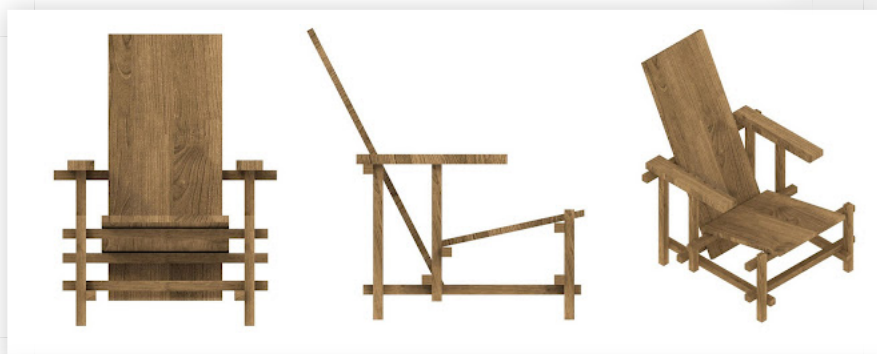
Realizzazione di una Red and Blue in legno

La *Red and Blue Chair* è stata disegnata da Gerrit Thomas Rietveld nel 1918. Rappresenta uno dei primi esperimenti di applicazione dello stile del movimento *De Stijl* in tre dimensioni.

Il design trae forti impulsi dalle correnti artistiche d'avanguardia come il *Costruttivismo* e il *“De Stijl”*. Molti progetti di design si ispirano ai movimenti pittorici: nel 1918 l'olandese Gerrit Rietveld traduce il sistema di linee di forme geometriche, realizzato sulla tela dal connazionale *Piet Mondrian*, nel design della sua famosissima sedia *Red and Blue*.

Per realizzare il modellino della Red and Blue ho deciso di utilizzare il *legno*, in particolare l'*iroko* visto che disponevo di alcuni pezzi, avendo la strumentazione necessaria per piallare, tagliare e levigare. Inizio realizzando un modello tridimensionale per misurare i pezzi, utilizzando come riferimento il materiale fornito dalla Prof. Polidori Cecilia su <http://ceciliapolidorideisgnlezione2.blogspot.com/p/appunti-lezione-5-2-esercitazione.html>.

RED AND BLUE CHAIR



Inizio a lavorare i pezzi prima con la *piallatura a filo* che serve a rendere perfettamente ortogonali tra di loro tutti gli angoli di una tavola e, successivamente, procedo con la *piallatura a spessore*, che invece serve a ridurre lo spessore della tavola fino a raggiungere quello desiderato. Infine taglio i pezzi con un *seghetto a lama libera*, per avere la giusta altezza.



Successivamente i pezzi vengono levigati e dopo incollati. Utilizzo una colla apposita per il legno e fisso le parti con dei morsetti aspettando che la colla si asciughi.



Infine il legno viene trattato con una vernice trasparente lucida, e questo è il risultato finale.



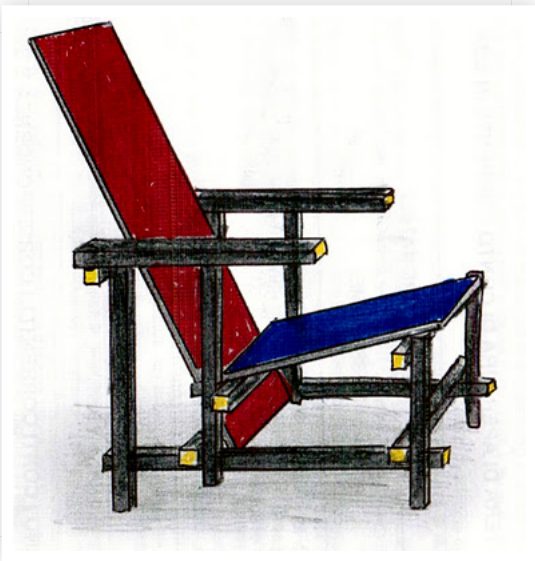
Link di riferimento:

http://www.designindex.it/red_and_blue_chair.htm

Publicato da Giancarlo Ferrante a 1/18/2012 09:51:00 PM

Gerrit Rietveld -Red and Blue, Esercitazione n° 2

Gerrit Rietveld -Red and Blue



In un'intervista di Piet van Mook, Rietveld affermò :

"La cosiddetta "Rood Blauwe", la sedia fatta di due asticelle ere che un oggetto estetico e spaziale poteva essere costruito con un materiale lineare e lavorato a macchina. Così segai la parte centrale della tavola in due ottenendo un sedile e uno schienale, e poi, con i listelli di varia lunghezza, costruii la sedia. Quando la costruii non mi resi conto che avrebbe potuto avere quell'enorme significato per me ed anche per altri, non immaginai una serie di listelli, fu creata nell'intento di dimostra che avrebbe potuto avere un effetto sconvolgente persino sull'architettura, e quando mi si presentò l'occasione di costruire una casa basata sugli stessi principi, naturalmente non me la feci sfuggire".

(Si riferisce ovviamente alla Schroder Huis)

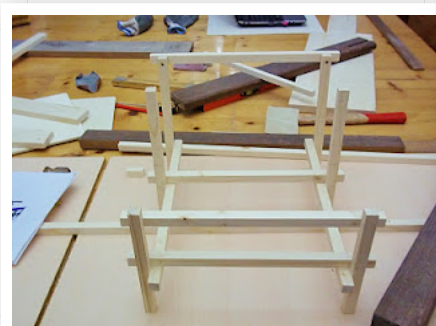
Rietveld si ispirò alle idee del pittore Piet Mondrian, dando loro un volume: lavorò sullo sfalsamento geometrico asimmetrico e sull'ricerca del dialogo formale tra volumi e colori primari (giallo, blu e rosso) secondo i principi del movimento De Stijl conosciuto anche come neoplasticismo. La matrice formale alla quale si rifà il nuovo stile artistico è il cubismo che disintegra la prospettiva ed introduce nel quadro il concetto di simultaneità: il piano diviene l'espressione della quarta dimensione. Per Rietveld il piano si identificherà con il nuovo elemento di plasticità, dal quale ripartire per costruire la nuova arte; il piano pittorico sarà considerato solo un punto di partenza.



Per questa seconda esercitazione, relativa al corso b di design, ho voluto riprodurre una delle sedie che la professoressa Cecilia Polidori ha proposto: la "Red and Blue". Ho utilizzato il legno di faggio, lo stesso di cui è costituita la sedia originale, per la struttura e legno d'abete per lo schienale e la seduta.



STRUTTURA: da una tavola di legno di 1x5mt ho ricavato 13 listelli di 1,40x 1,4 (lunghezza variabile) e 2 tavolette di 1,40 di spessore per realizzare i braccioli; una volta tagliato il legno tramite la carta vetrata ho limato ciascun listello; successivamente mi sono occupata dell'assemblaggio strutturale utilizzando trapano e viti autofilettanti; montato ogni singolo listello, ho verniciato con i colori originali dell'opera (nero e giallo cromo).



SCHIENALE E SEDUTA: ho ricavato da una tavola di legno di 40 x 40 cm e 3 mm di spessore due pezzi per lo schienale e due per la seduta; ho poi incollato i due pezzi di ciascuna parte con della colla vinilica e lasciato asciugare per una notte, in modo da ottenere lo spessore che desideravo; successivamente ho utilizzato vernice blu oltremare e rosso vermiglione per dar colore alle due parti.

Ed ecco il risultato:



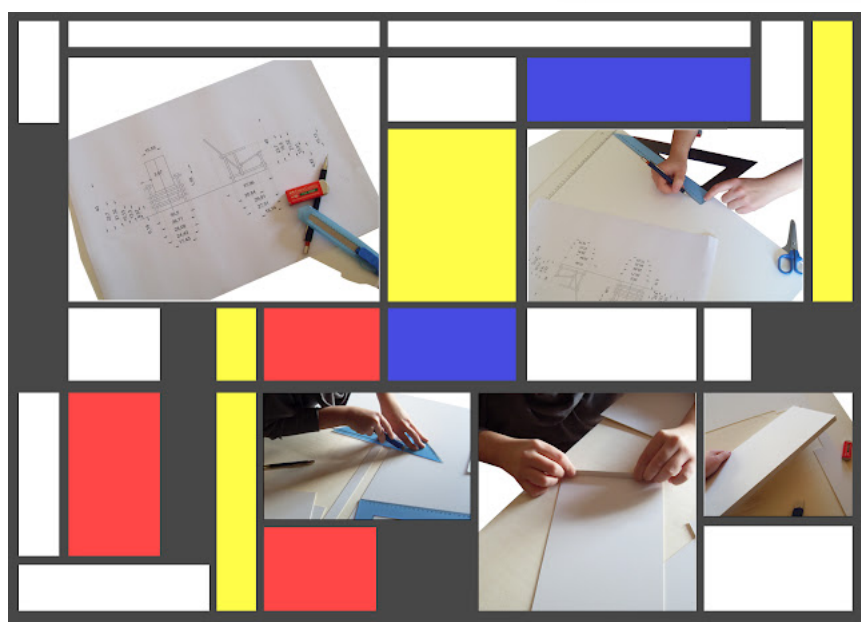
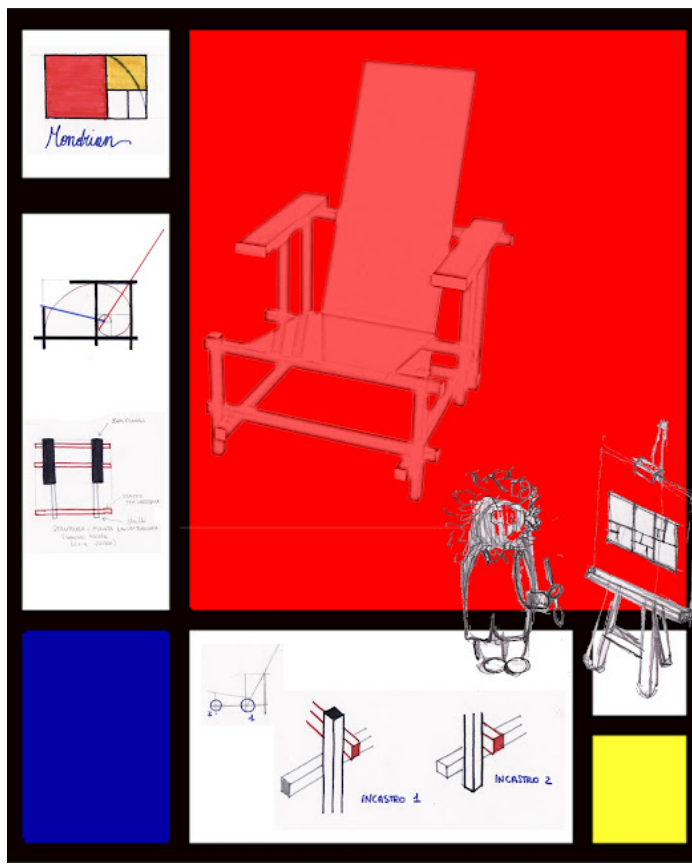
Bibliografia
Baroni Daniele, *I mobili di Gerrit Thomas Rietveld*, ediz. Electa, Milano, 1977

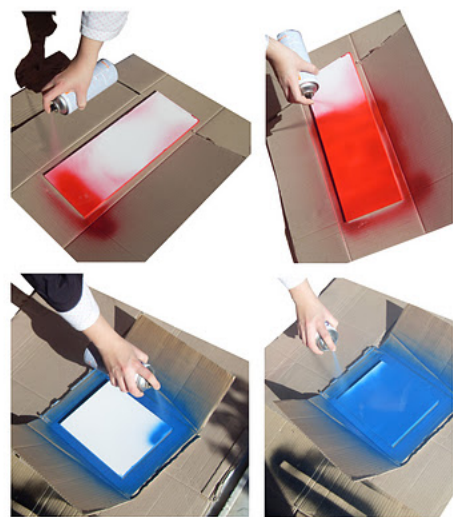
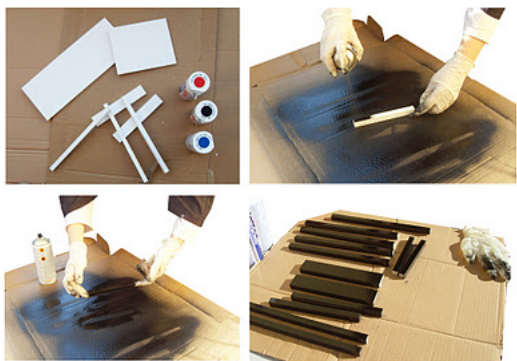
Publicato da Roberta Russo a 1/15/2012 05:20:00 PM

Red and Blue Chair

La sedia "Red and Blue" realizzata dall'architetto Gerrit Rietveld incarna l'estetica del gruppo De Stijl cui aderì nel 1918 ed, in particolare, traduce su tre dimensioni i principi compositivi e cromatici di Mondrian. Inizialmente, durante lo studio sulla sezione aurea, <http://ceciliapolidoritwicedesign.blogspot.com/2011/12/em-la-sezione-aurea.html>, ho incominciato ad analizzare questa sedia, evidenziando proporzioni e funzionamento della struttura (i diversi incastrì), per avere una buona base per poter realizzare, successivamente, quest'oggetto. Ho realizzato un modello 3d ed una pianta e un prospetto e, nella fase successiva, ho tagliato il cartoncino da 1mm che mi ha consentito di poter realizzare le facce dei diversi solidi, incollandole fra loro.

Successivamente, ho verniciato con l'acrilico tutti gli elementi, isolando, per quanto concerne quelli riguardanti la struttura, le parti in giallo, per poi dipingerle manualmente.

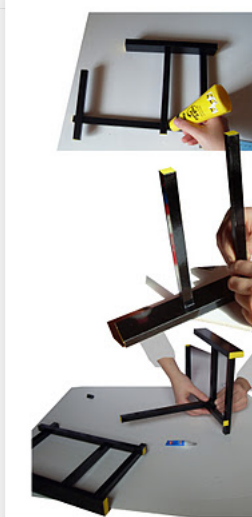




Infine, ho dipinto lo *schienale* ed il *sedile*, sempre con la stessa tecnica usata precedentemente ed ho fatto asciugare il tutto.

Una volta che tutti i pezzi si sono asciugati, sono passata all'incollaggio di questi.

Ultima fase, è stata l'incollaggio di tutta la struttura e, in ultimo, dello schienale!





Link di riferimento Testo:

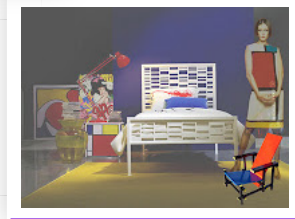
http://www.ibfor.com/index.php?p=bauhaus_designer_corbusier&l=ita&des=26

Link di riferimento Immagini:

<http://www.orlandoarredamenti.com/letti-ferro-battuto/mod-mondrian/mod-mondrian-2.jpg>

pubblicato da Federica Cilea a 1/18/2012 11:31:00 PM

<http://www.romearmonysuites.com/country-file-113-800-550.jpg>



La Red & Blue Chair

asimmetrico e per il dialogo tra i colori primari.

Doesburg.

Eesteren, i pittori Mondrian e van der Leek e lo scultore Vantongerloo.

spinta creatrice.

industriale.

Gerrit Thomas Rietveld è stato un architetto olandese che si ispirò alle idee del pittore connazionale Piet Mondrian, soprattutto per il geometrismo

Rietveld fu uno dei maggiori esponenti del celebre movimento del neoplasticismo oDe Stijl ("lo stile" in olandese), così chiamato dall'omonima rivista fondata nel 1917 a Leida (Olanda) da Theo Van

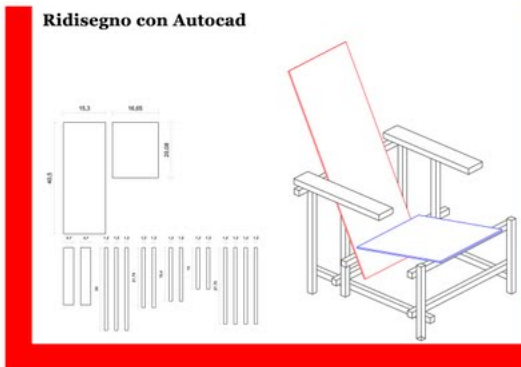
Insieme a Rietveld e Van Doesburg, ne fecero parte gli architetti Oud e van

Questi artisti si concentrarono sull'idea di un linguaggio che trasmettesse positività grazie ad un equilibrio puramente visivo, fatto di asimmetrie e ricerche verso l'essenza e la struttura degli oggetti. Queste istanze sono particolarmente evidenti nella poltrona Red and Blue, che è infatti considerata uno dei simboli del movimento De Stijl. La poltrona sembra infatti il telaio di una qualunque seduta, ridotta all'osso e alla sua prima

"La sedia", disse Rietveld, "fu costruita con lo scopo di dimostrare che con semplici pezzi lavorati a macchina era possibile fare qualcosa di bello, una creazione spaziale". La versione colorata è del 1923. La sedia Red and Blue è quindi l'esemplificazione della ricerca di funzionalità e di trasparenza ma anche della positività trasmessa dai colori primari e dall'insieme di linee geometriche che compongono il risultato finale. Il design concilia la ricerca estetica con il desiderio di utilizzare i vantaggi dati da particolari materiali per un concetto ancora recente di produzione

Il modellino di sedia è stato realizzato in listelli di legno multistrato per la struttura, compensato per lo schienale e la seduta, chiodini di acciaio, colla e smalto lucido colorato per legno.





“Un designer dovrebbe sapere che gli oggetti possono diventare lo strumento di un rito esistenziale.”
 Ettore SOTTASS, "Domus", n. 869, aprile 2004

Dopo aver tagliato il multistrato su misura, ho assemblato le parti tramite chiodini per ottenere una maggiore stabilità. In seguito ho trattato il legno multistrato e il compensato con impregnante (per una protezione del legno stesso) e cementite (per facilitarne la colorazione ed evitare che il legno assorbisse troppo lo smalto). Una volta carteggiato il tutto, per levigare il legno, ho dato una prima mano e, una volta asciugatosi, una seconda di smalto.



“.. I colori oramai non sono più pigmenti, sono luci. Noi viviamo almeno il sessanta per cento della nostra giornata in mezzo a luci colorate ... I casi sono due: o ci spariamo, perché non sopportiamo questa disumanità del paesaggio che ci circonda, oppure ci vien voglia di capire che cosa possiamo farne.”
 Ettore SOTTASS, intervista a per la trasmissione "Ultrafragola2", in onda su Cult Network, SKY

Riferimenti:
<http://www.pansiniarredamenti.it/i-miti-del-design/la-poltrona-red-and-blue-di-rietveld/>

Pubblicato da Francesco Leto a 1/25/2012 11:27:00 AM

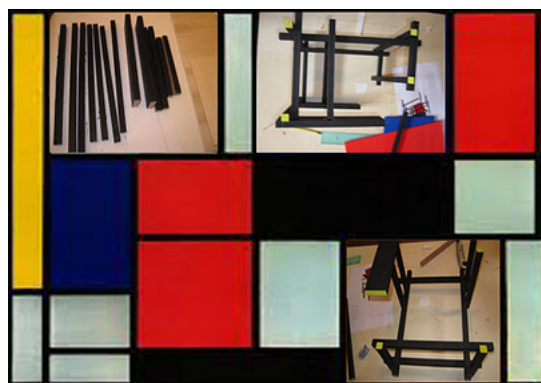
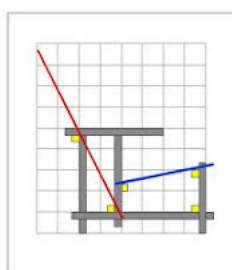
Red and blue... and pink (!) chair

Il *De Stijl* (Neoplasticismo)

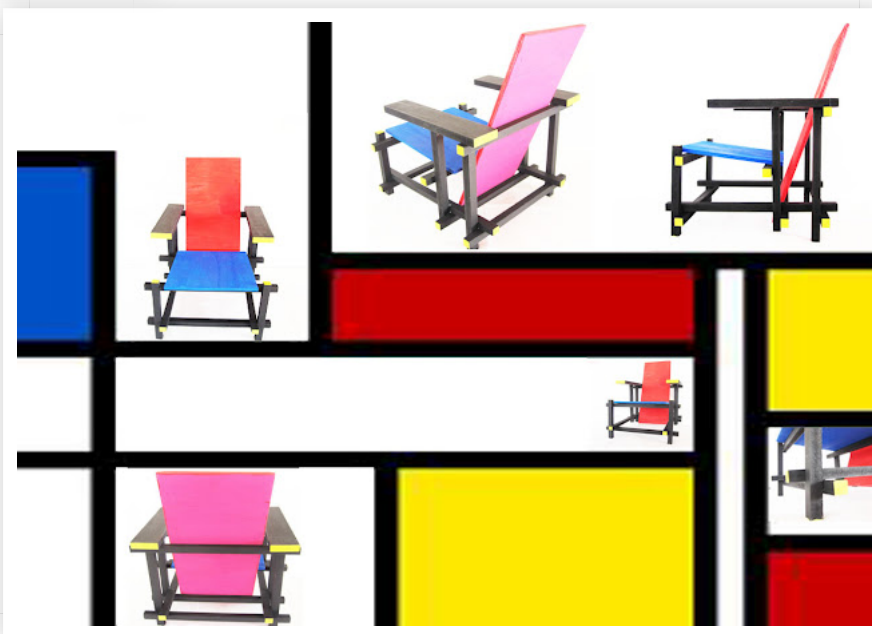


Il termine *neoplasticismo* è comparso per la prima volta nell'ottobre del 1917 con la pubblicazione del primo numero della rivista *De Stijl* fondata da Theo Van Doesburg. Questo termine è stato utilizzato da Piet Mondrian e Theo van Doesburg nella pubblicazione del *Manifesto De Stijl* per descrivere la loro forma d'arte: astratta, essenziale e geometrica.

Nel campo del disegno industriale un ruolo determinante fu quello giocato da Gerrit Rietveld, il quale essendo stato un falegname lavorò intensamente nella produzione di arredi e mobili. Le sue creazioni sono ormai divenute delle icone. Tra questi la sedia "Red and blue" (1918), dove il colore assume un significato determinante, il tavolo "Divan Tafel" del (1923) progettato per casa *Schroder* a Utrecht, la sedia "Zig zag" (1932).

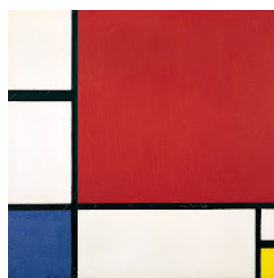


La *Red and Blue chair* è stata disegnata da Gerrit Thomas Rietveld nel 1918. Rappresenta uno dei primi esperimenti di applicazione dello stile del movimento *DeStijl* in tre dimensioni. Il design trae forti impulsi dalle correnti artistiche d'avanguardia come il *Costruttivismo* e "*De Stijl*". Molti progetti di design si ispirano ai movimenti pittorici: nel 1918 l'olandese Gerrit Rietveld traduce il sistema di linee di forme geometriche, realizzato sulla tela dal connazionale Piet Mondrian, nel design della sua famosissima sedia *Rosso e Blu*. Il primo esemplare peraltro non era stato colorato secondo i classici colori primari tanto familiari a *De Stijl* e Mondrian ma in nero, grigio e bianco. In seguito all'incontro tra Rietveld e Piet Mondrian, nel 1918 la sedia venne ricolorata: struttura e braccioli in massello di legno nero e gialle; sedile e schienale, sempre in legno, laccati blu e rosso. Rietveld aderì al movimento *De Stijl* nel 1919.



Publicato da luigi muraca a 2/02/2012 06:24:00 PM

Red and Blue Chair. Forme che si intersecano nello spazio



La rivista "*De Stijl*", manifesto del neoplasticismo, nasce nel 1917 dall'incontro tra gli olandesi Piet Mondrian pittore, e Theo van Doesburg, scrittore, autore teatrale e pittore. I codici del movimento sono: l'utilizzo di elementi dalla forma geometrica elementare da assemblare o la scomposizione di forme in uso negli elementi costituenti; l'eliminazione di ogni decorazione e l'uso di colori puri; la ricerca di una semplice funzionalità. La rivista viene pubblicata fino al 1928. L'influenza del movimento fu grandissima, soprattutto in Germania. Gli esiti di *De Stijl*, oltre alla pittura, sono stati nella grafica e nell'arredo. Il passaggio all'architettura è stato diretto: gli stessi elementi della pittura a righe nere e campiture bianche o rosse, gialle o blu, diventano elementi costruttivi, da combinare tridimensionalmente secondo assi cartesiani per formare volumi in cui ogni elemento è compiuto a mantenere la sua autonomia fisica e cromatica. Nessun elemento termina con un altro, ma supera sempre la linea o il punto di incontro. Come un quadro di Piet Mondrian, *Red and Blue Chair* di Gerrit Thomas Rietveld, è realizzata attraverso la scomposizione in elementi geometrici semplici delle sue parti funzionali e strutturali, rese ancora più evidenti dall'accostamento di colori primari. Le sezioni rettangolari hanno le estremità dipinte di giallo, dando così l'impressione di essere state ricavate da un unico pezzo, e il disegno dell'intelaiatura ricorda un insieme di assi che si intersecano nello spazio. La *Red Blue Chair* fa parte della collezione del MoMA,



Museum of Modern Art of New York. La poltroncina è stata riprodotta in produzione da Cassina e ha dimensioni di 66 x 83 x 88 cm (L x P x H). Attraverso la scomposizione di elementi geometrici semplici ho realizzato il modello della *Red and Blue*, seguendo le indicazioni della *Seconda Esercitazione* del corso su Design: *Sedute*. Il modellino che ho realizzato è di 40 cm di altezza.



Figura 1. Ridisegno Ho proceduto con la scelta dei materiali , e studiandone la struttura, utilizzando dei listelli in legno multistrato tagliati su misura per la struttura, e compensato per la seduta e lo schienale. Dopo, ho verniciato i vari elementi utilizzando smalto acrilico lucido in spray adatto a tutte le superfici in tre colorazioni: nero, rosso e blu. (1). Ho lasciato asciugare e successivamente verniciato nuovamente i vari elementi e lasciati nuovamente asciugare. Tempo di posa: 1 giorno(2) . Ho iniziato a incollare, con colla vinilica per legno, i listelli (3). Per una maggiore tenuta, ho fissato alcuni listelli con chiodi. Dopo aver incollato tutti i 15 listelli per crearne la struttura, li ho rifiniti con colorante universale color giallo limone. (4) Infine ho incollato i due pezzi di compensato per la seduta e lo schienale.



Design Sedute. Red and Blue Chair
<http://imageshack.us/photo/my-images/46/6ke.mp4/>

Bibliografia:

Paolo Favole

„Storia dell'Architettura: Novecento, Mondadori Electa, Milano, 2009

Link di riferimento:

<http://scrapcoloring.com/news/composition-in-the-style-of-piet-mondrian>

<http://www.architetti.com/articolo/6081/Arte-Architettura-Design-Universo-Rietveld>

<http://mojcek.blogspot.com/2011/03/mondrian-baby-costume.html>

Publicato da Francesca Varano a 2/09/2012 07:45:00 PM

Polystyrene Red & Blue Chair

“E poi mi pongo tre domande: quale bisogno dovrà soddisfare quest'oggetto? Con quale materia e quali strumenti lo si può realizzare? Con quale forma?”

ENZO MARI, 25 Modi per piantare un chiodo, ediz. Mondadori, Milano, Marzo 2011, 1° ediz., cap. VI, pag.53

bl
rau
Polystyrene Chair
dd

Vorrei rispondere a una delle tre domande che Enzo Mari si pone ogni volta che realizza un oggetto, poiché, in questo esempio, la prima e la terza domanda hanno già avuto una risposta.

Mi soffermo dunque sul secondo quesito: *“Con quale materia e quali strumenti lo si può realizzare?”*

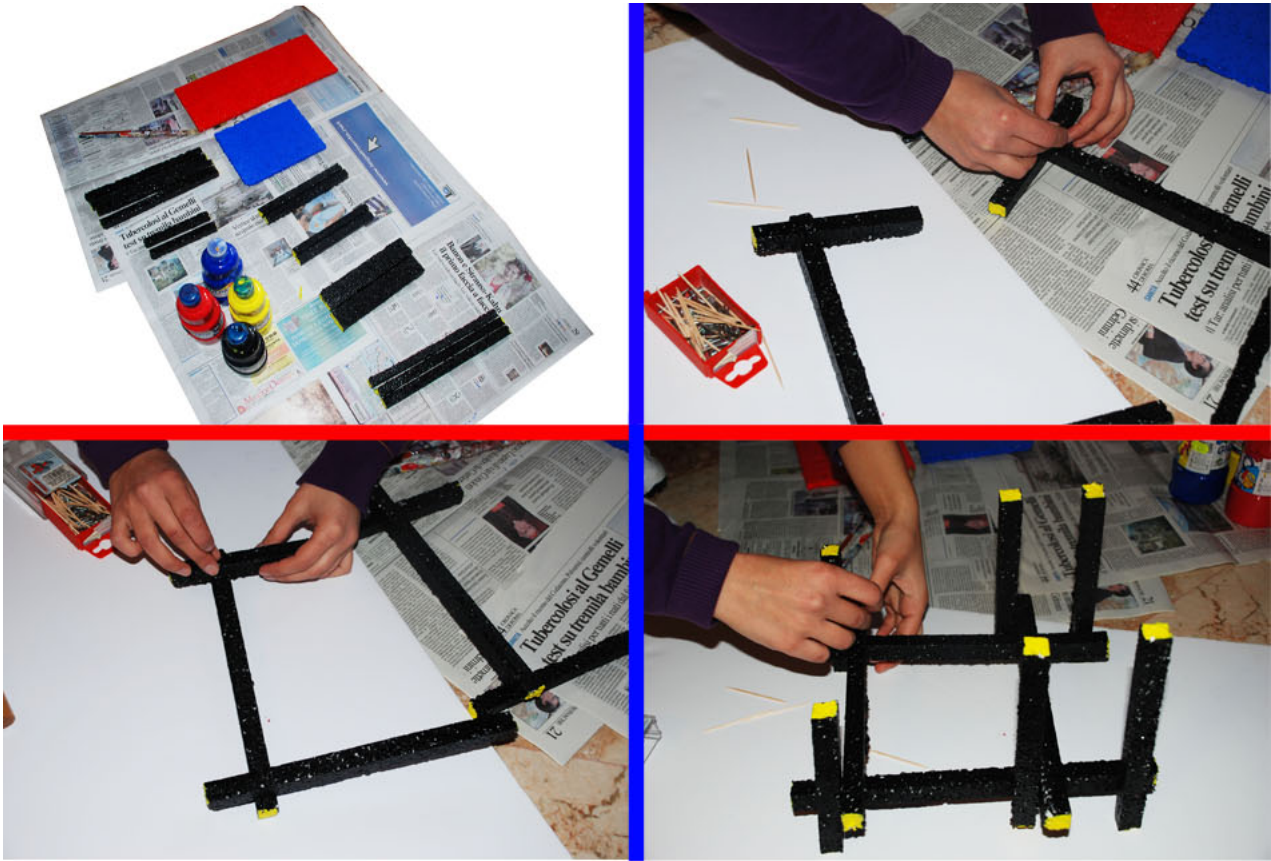
Ormai, dopo molti esempi proposti sarebbe stato scontato scegliere ancora il legno come materiale; così perlustrando il garage di casa mia, dove mio fratello ha la capacità di conservare tutto, anche i granelli di sabbia, ho trovato un'abbondante quantità di EPS, comunemente chiamato polistirolo ed ho deciso quindi di realizzare il modellino della mia sedia proprio con questo materiale: facile da tagliare e altrettanto facile da assemblare.

Gli strumenti usati, invece, sono stati l'ormai amico di viaggio taglierino e dei chiodini e stuzzicadenti per assemblare il tutto.

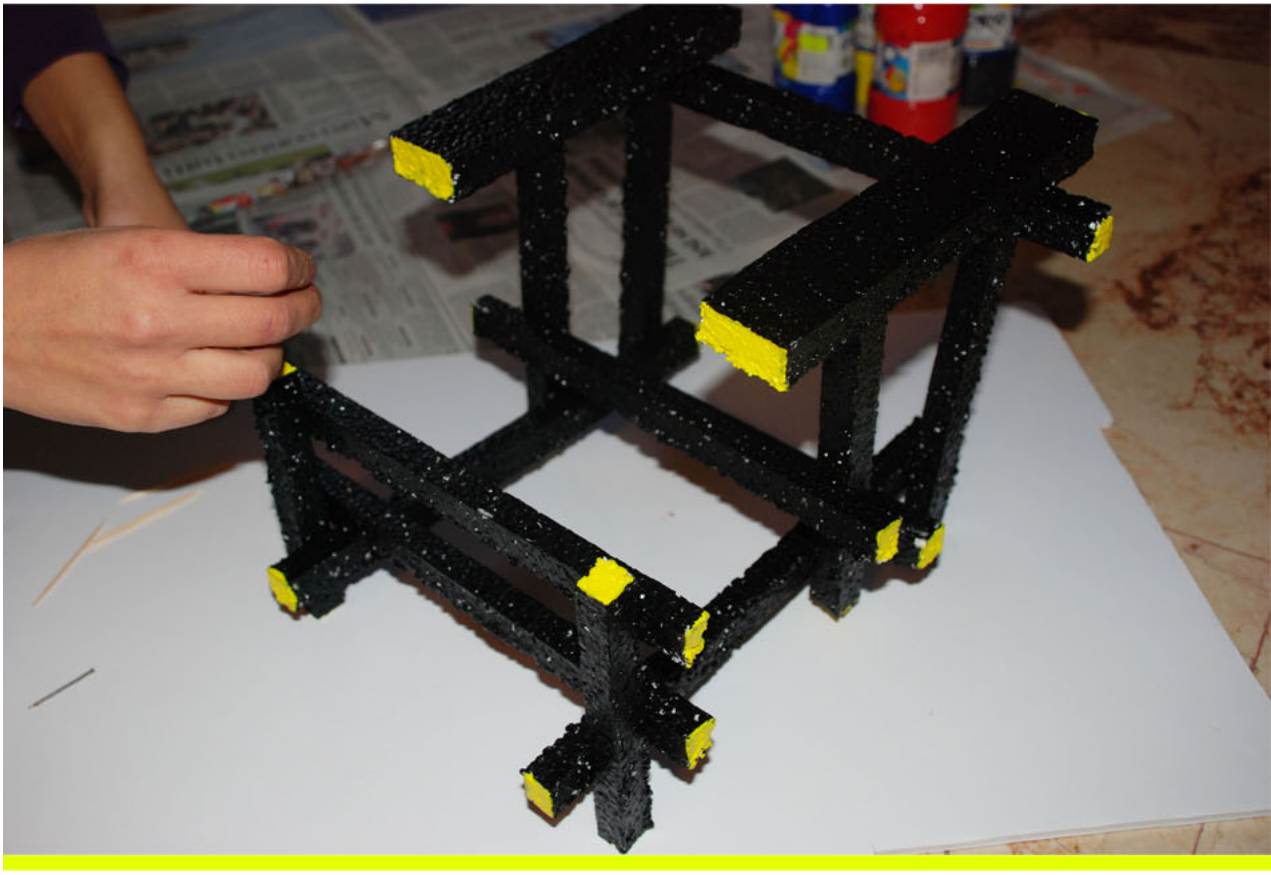


Step One: preparazione del materiale e ritaglio dei 17 pezzi





Step Two: colorazione e assemblaggio pezzi





ont:
<http://nanotray.wordpress.com/2010/04/24/red-and-blue-chair/>

Publicato da Vanessa Furfaro a 2/12/2012 06:24:00 PM

La Tulip Chair

“Un designer dovrebbe sapere che gli oggetti possono diventare lo strumento di un rito esistenziale.”

ETTORE SOTTASS, *Nel mondo degli oggetti*, conversazione del 10 marzo 2004, "Domus", n. 869, aprile 2004

La *Tulip Chair* è considerata un classico del design industriale. E' stata progettata da Eero Saarinen nel 1956 per la Knoll International, un'azienda di mobili di New York City. Questa sedia fa parte della fortunatissima serie *Tulip* composta da tavoli e sedute dalla caratteristica forma a calice con base a stelo. Il successo di questa serie è dovuto proprio all'eliminazione delle gambe dei tavoli e delle sedie.

Il design della sedia scaturisce dalla ricerca |contest “organic design in home furnishing collection” [design organico per l'arredamento d'interni] organizzato dal MOMA di New York.

La sedia è composta da un piedistallo realizzato in alluminio pressofuso laccato in Rilsan, una scocca stampata in fibra di vetro e un cuscino asportabile imbottito in schiuma con chiusura a velcro. Le dimensioni standard della *Tulip Chair* sono: 48 cm x 58 cm x H 81cm. Può essere fissa o girevole.

Si è aggiudicata anche dei premi quali: *Museum of Modern Art Award*, 1969; *Federal Award for Industrial Design*, 1969; *Design Center Stuttgart Award*, 1962.

Fasi di realizzazione:

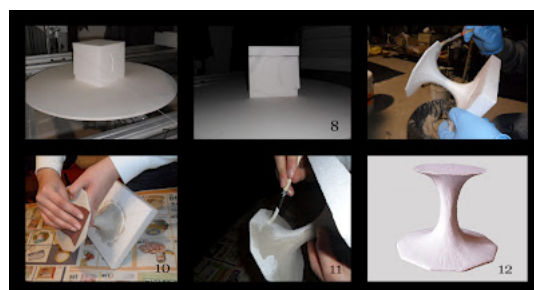




Per realizzare la *Tulip Chair* ho disegnato la sagoma della sedia su un pannello in pvc da 2 mm (1); l'ho ritagliata (2); successivamente ho riscaldato il pvc con una pistola termica (3) che in questo modo diviene facile da modellare (4), poi con l'aiuto di un elemento a sezione circolare ho girato i bordi della sedia (5).



Per la base della sedia ho invece usato il polistirolo. Grazie all'utilizzo di un macchinario professionale ho tagliato il piedistallo (7-8), poi per renderlo più resistente ho passato un doppio strato di resina (9), successivamente l'ho lavorato con la carta abrasiva (10) e dipinto di bianco (11).



Per quanto riguarda il cuscino ho usato del lino rosso e della fibra di poliestere per l'imbottitura. Dopo aver fatto asciugare la base, ho incollata alla parte superiore alla seduta.





Fonti:

- <http://www.cocif.com/it/corporate/designer-interviews/ettore-sottsass>
- <http://ateasa.corriere.it/designer/eeero-saarinen.shtml>
- <http://ateasa.corriere.it/catalogo/prodotti/Knoll-International/Tulip-Chair.shtml>
- http://translate.googleusercontent.com/translate_c?hl-it&prev=/search%3Fq%3Ddeero%2Bsaarinen%2Btulip%2Bchair%26hl%3Dit%26biw%3D1280%26bih%3D685%26prmd%3Ddimvns0&rurl=translate.google.it&sl=en&twu=1&u=http://en.wikipedia.org/wiki/Tulip_chair&usq=ALkJrhhPJdPnmHKA1oDQvI3zZivoGFjgpA
- http://www.classicdesign.it/productDetails_Ing-0-product-48-category-2-Sedia%20Tulip%20Saarinen%20Poltrone%20design.html
- <http://www.modbom.co.uk/shop/0001.html>

Pubblicato da Antonella Franzè a 2/12/2012 01:53:00 PM



Home page



Iscriviti a: Post (Atom)

dedicated to Mario Buono

Barry Scher



powered by YouTube

Archivio blog

2012 (35)

02/19 - 02/26 (1)

02/05 - 02/12

01/20 - 02/05 (2)

01/23 - 01/29 (2)

01/15 - 01/22 (7)

01/08 - 01/15 (12)

Rotoli di carta

Fables's game, Packaging

structural packaging: "Le Porte"

Le Corbusier – The Modulor – Anello Bozma labor...

Realizzazione di un anello portarotoli: il gioco d...

structural packaging, Influsso mondiano:

MURLESQUE BRACELETS

Nature's Bracelet

Studiando Bruno Munari...

bracciale di Santoria

Collana Ottocedra - Bracciale Ottocedro

Realizzazione di un anello portarotoli

01/01 - 01/08 (7)

2011 (17)

Collaboratori

CECILIA and Cecilia

DESIGN MANHATTAN - MANHATTAN

